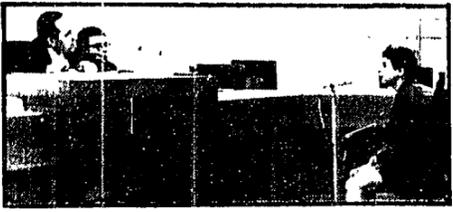


Il lager dei Celestini

Nell'orfanotrofio di Prato anche la preghiera era tortura, secondo i folli criteri pedagogici di padre Leonardo.



A PAGINA 5

Due tartarughe intorno alla Luna con Zorin

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre in tutto il Paese si estende e si rafforza la lotta unitaria di operai, contadini e studenti

SI AGGRAVA LA CRISI

nel governo e nel centro-sinistra

DOMANI CIRCA DUE MILIONI DI ITALIANI ALLE URNE



La Sardegna scossa dalla protesta In Sardegna continua l'ondata di protesta popolare contro i salari coloniali, lo sfruttamento dei pastori, la disoccupazione. Scopieri, occupazione di municipi si succedono in decine di paesi. Ieri ad Alà dei Sardi un centinaio di donne ha bloccato con manifesti di grido le strade che collegano il paese con Nuoro. Da Orgosolo l'assemblea popolare permanente ha montato una lettera al presidente democristiano della Regione dove fra l'altro si dice che « si può uccidere anche non spendendo il soldo per piano di «nascita» Nella foto: un dimostrante gettato a terra da due agenti durante una manifestazione di ieri.

L'anno degli studenti medi

Non basta più la cronaca a tener dietro alle lotte degli studenti medi; non c'è città d'Italia, grande o piccola, che non sia teatro, in questa settimana di grandi movimenti che vedono la partecipazione attiva di decine e decine di migliaia di giovani.

E' solo l'inizio però, perché dietro la prevaricazione e la discriminazione repressiva nei confronti del singolo, dietro l'autoritarismo tronfio e vuoto, tanto da sembrare anacronistico, di tanti direttori d'istituto, dietro le aule umide e amuffinite si vedono subito i meccanismi dello sfruttamento, della alienazione e della repressione che regolano la società intera. La scuola fa di tutto per modellarsi come la società il vuole: oggetto passivo o remissivo privato prima ancora che di ogni potere, di ogni volontà autonoma, di ogni capacità critica.

ritrovarsi, dopo tredici, quindici anni di studio nella condizione di disoccupato?

Nelle facoltà « proletarie » dove vanno i diplomati, magistero ed economia e commercio neanche uno su quattro giunge alla fine.

E dietro agli istituti tecnici ci sono gli istituti professionali che alla fine non concedono neanche la finzione e la illusione del diploma. Il lavoro, l'occupazione: sono queste le parole che si leggono sempre più frequentemente sui cartelli nei cortei studenteschi. E dove le condizioni di arretratezza e di oppressione sono generali e intollerabili, come nel meridione, gli studenti sono in massa, futuri lavoratori fra i lavoratori, futuri disoccupati fra i disoccupati nelle strade con gli operai e i contadini: così a Napoli, così a Palermo.

I dotti disquisitori delle incomprendimenti fra studenti e lavoratori sono serviti: e se c'era bisogno di una controprova è venuta dalle manifestazioni per lo sciopero generale di giovedì.

Una volta fatta la scoperta della necessità della lotta, e della necessità di battersi contro l'assetto sociale complessivo, contro le forze che gestiscono il potere politico anche il problema si sposta: le rivendicazioni ci sono, sono chiare, sono sacrosante. Ma nessuno le ascolta, nessuno le accoglie, nessuno le soddisfa.

Allora la via è una sola: organizzarsi nella propria lotta, conquistare un potere che garantisca la continuità della lotta, la crescita della forza che si ha.

Anche l'assemblea diventando non una brillante invenzione di democrazia, ma uno strumento indispensabile di organizzazione, per non disperdersi dopo essersi uniti, per non tornare indietro dopo che ci si è incamminati sulla strada giusta.

L'anno degli studenti medi è appena cominciato ma è già chiaro quello che è in gioco: non solo la condizione dello studente, ma la condizione dell'operaio, del tecnico, non solo l'assetto della scuola ma l'organizzazione di tutta la società, non solo l'ottusità paternalistica e reazionaria di presidi e professori ma la direzione politica del Paese.

Claudio Petruccioli

Sempre più incerte le prospettive della successione a Leone — Convocato per il 20 il Consiglio nazionale della DC — Sullo chiede ai parlamentari dc « compattezza » nelle prossime votazioni alla Camera — Polemico telegramma del presidente del Consiglio a Tanassi

Uno sciopero — grandioso — per l'aumento delle pensioni e la riforma del sistema previdenziale; città e regioni intere che si battono per respingere i piani della ristrutturazione monopolistica; sviluppo delle lotte per il superamento delle « zone » salariali (già proclamati quattro scioperi provinciali); agitazioni nelle aziende del gruppo Eridania e alla Pirelli; il 19 novembre si astengono dal lavoro gli statali; in numerose province i braccianti impongono la battaglia per il rinnovo dei contratti e nelle campagne del Centro torna in primo piano l'antico problema del superamento del rapporto di mezzadria; si estende, infine, il movimento studentesco. Davvero il paese non si limita ad « assistere » alla crisi di un governo e di una politica, non sta a guardare. E domani, in 197 comuni — compresi quattro capoluoghi di provincia — la parola passa a un milione e ottocentomila elettori che hanno da dire la loro non solo sui commissari prefettizi, sulle formule tripartite imposte dall'alto alle amministrazioni ecc., ma anche su tutta quella la vicenda politica nazionale, sugli espedienti che si tentano per riattivare il centro-sinistra e sulle possibili alternative.

Questo responso di base può valere come il più utile elemento di chiarificazione, perché cerca idee e programmi concreti nell'attuale dibattito che si svolge tra il gruppo dirigente della DC e la destra socialista intorno alla formazione di un nuovo governo è perfettamente inutile, tanta è la confusione che domina nel due partiti. Tutti affermano che si va verso l'apertura della crisi ministeriale (sta a confermarlo anche il ciclo delle consultazioni avviato da Saragat, che ieri ha ricevuto il capogruppo dei senatori democristiani Gava). Ma oltre a ciò non c'è niente di sicuro. E' stato convocato ufficialmente per il 20 novembre il Consiglio nazionale della DC dopo il quale Leone dovrebbe rassegnare le dimissioni. Sarà quella la sede del « chiarimento » che la sinistra reclama, e che i socialisti aspettano come il segnale (o l'alibi) per l'inizio della trattativa? Finora a questo momento non c'è alcun indizio sulla disponibilità del gruppo dirigente democristiano alla formazione di una « nuova maggioranza » interna.

I leaders sono in concorrenza l'uno con l'altro in un'aspra lotta di potere e non riescono a trovare un linguaggio comune. Ieri dovevano riunirsi in un « vertice » e discutere, tra l'altro, la proposta di un congresso straordinario. Ma l'incontro è stato rinviato di qualche giorno a favore di questa proposta si sono schierati, come è noto, Donat Cattin, Moro, Fanfani e Taviani mentre i bastisti sono contrari e per altri motivi anche i dorotei.

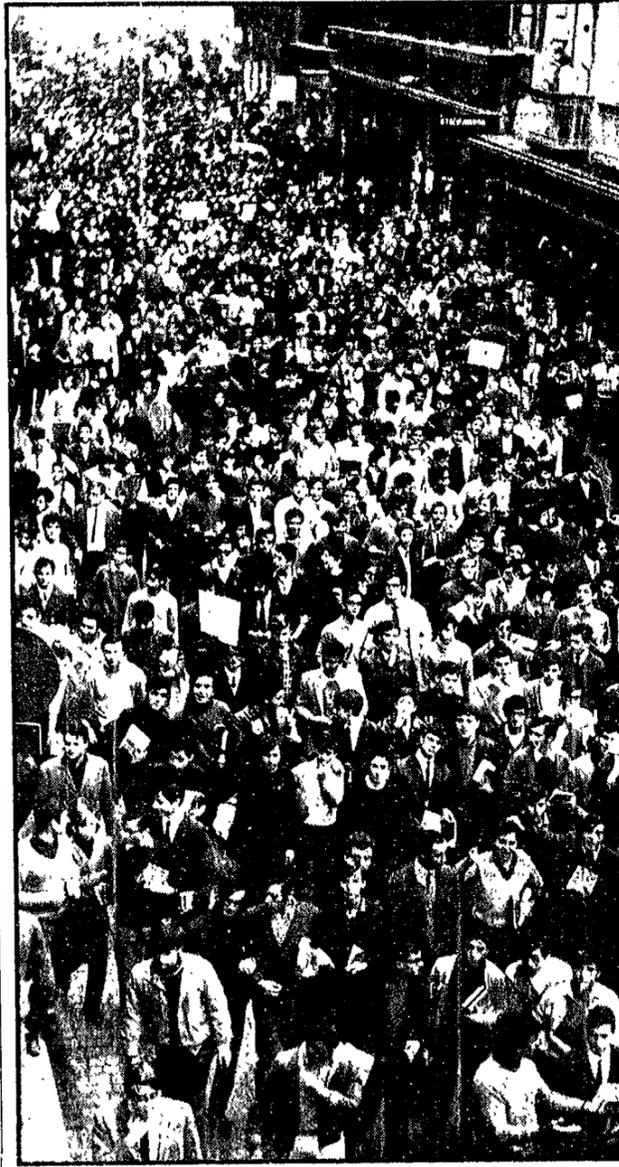
I socialisti, inoltre, non vedono di buon occhio l'anticipazione di un congresso che darebbe al nuovo governo un carattere di provvisorietà. Sicché non è pro-

prio da escludere che Leone dopo aver compiuto il gesto formale delle dimissioni finisca poi per sopravvivere a se stesso per un certo periodo di tempo. In polemica con la Base, l'altro settore della sinistra dc, Forze Nuove, ribadiva anche ieri le proprie posizioni: congresso straordinario e ricerca di una soluzione per il governo che metta « le correnti socialiste di sinistra nella condizione di offrire il loro apporto alla guida del paese ». Cioè « un governo di alleanza DC-PSI-PRI » che « se non può insistere nella mitologia del centrosinistra rinnovatore può risolvere importanti problemi e consentire la preparazione di una nuova fase di sviluppo politico a condizione che le forze più avanzate dei partiti vi siano impegnate e stabiliscano un nuovo tipo di rapporti con le opposizioni e con le forze sociali di carattere popolare ».

In un'altra nota di agenzia Forze Nuove avvertiva che sarebbe un grave errore opporsi o cercare di dilazionare la iscrizione all'oggi della Camera delle proposte di inchiesta sul

ro. r.

(Segue in ultima pagina)



In piazza la scuola del dissenso Ancora ieri migliaia e migliaia di studenti medi sono scesi in piazza a Napoli, a Torino, a Bologna, a Reggio Calabria, a Reggio Emilia, a Verona, a Brescia, a Savona, a Carrara e in numerosi altri centri mentre continuano ad essere occupate o bloccate dalle agitazioni universitarie diverse facoltà: a Bologna, a Roma e a Firenze dove prosegue l'occupazione di Magistero e a Milano dove, dopo l'occupazione del biennio di Ingegneria del Politecnico è stata bloccata dagli universitari della Cattolica, anche la facoltà di Magistero. Nella foto: un aspetto della manifestazione dei giovani degli istituti tecnici a Napoli.

Ancora in alto mare la trattativa per il Vietnam

Sfacelo nella cricca di Saigon

Than Le bolla la malafede USA

Il primo ministro fantoccio annuncia e poi ritira le dimissioni — I bombardieri B-52 moltiplicano i loro attacchi nel delta del Mekong

OGGI

L'impressione

Come sapete, si sta discutendo in questi giorni, in seno, con rispetto parlando, alla Democrazia cristiana, se sia il caso o meno di tenere un congresso straordinario nei primi mesi del prossimo anno. C'è chi è d'accordo e chi no, e questo è naturale e comprensibile. Ma c'è anche chi si mostra esitante o addirittura chi si rifiuta di pronunciarsi e tra questi ultimi, il ministro Colombo ci appare sempre più pacatamente affascinato. Sentite il "Corriere della Sera": «...non risulta che Colombo si sia ancora pronunciato a giudicare da ciò che dicono i suoi amici, si ha l'impressione che Colombo non si opponga a un congresso straordinario, ma non veda con troppo favore una gestione provvisoria del partito, nel caso che lo

non si opponga ». Bene, proprio bene, non lo sanno neppure loro, perché si vede che anche nell'intimità il ministro Colombo, quando si parla del congresso straordinario, fa dei gesti: alza una mano, strizza un occhio, tira fuori la lingua. Il fatto è che non si riesce mai a capire se questo formalista uomo politico voglia il congresso straordinario o, più semplicemente, si dimetta a imitare Rita Pavone. Con un'ultima boccaccia nauseata, fatta ieri all'improvviso, Poi Colombo ha accolto la notizia che Rumor, se andasse al governo, dovrebbe anche la segreteria. « Si ha l'impressione », tra i suoi amici e in tutta Italia, che quella, modestamente, la vorrebbe lui.

Fortebraccio

Il regime fantoccio di Saigon sta sprofondando nel caos. Stamattina quasi tutti i giornali di Saigon sono usciti annunciando che il primo ministro Tran Van Huong aveva rassegnato ieri le dimissioni nelle mani del presidente Nguyen Van Thieu, che si era riservato di accettarle o di respingerle. La notizia ha avuto negli ambienti collaborazionisti di Saigon l'effetto di una bomba ma, poche ore dopo l'uscita dei giornali, un portavoce dello stesso primo ministro annunciava che, sentito Huong, non era stato incaricato di « smentire recusamente » che le dimissioni fossero state.

Diramato al termine dei colloqui

Comunicato del PCI e del PCUS sull'incontro di Mosca

Ribadite dai due partiti le rispettive posizioni sulla questione cecoslovacca

MOSCA, 15. La delegazione del PCI composta dai compagni Berlinguer, Bufalini, Cossutta, Colombi e Galluzzi che ha avuto incontri con una delegazione del PCUS ha lasciato nel pomeriggio di oggi la capitale sovietica per rientrare in Italia. A salutarlo la delegazione italiana vi erano al aeroporto di Scermitovico i compagni Kirilenko dell'ufficio politico del PCUS, Pono mariov della segreteria e Belikov primo vice responsabile della sezione esteri del PCUS, oltre ad altri compagni della sezione esteri.

A conclusione degli incontri è stato reso noto il seguente comunicato: « Nei giorni 13 e 14 novembre si è tenuto nella sede del comitato centrale del PCUS un incontro tra delegazioni del PCUS e del PCI. Per il PCUS erano presenti i compagni Kirilenko dell'ufficio politico del comitato centrale del PCUS, Pono mariov segretario del CC del PCUS e Belikov primo vice responsabile della sezione esteri del CC del PCUS. Per il PCI erano presenti i compagni Berlinguer della direzione e dell'ufficio politico del PCI Bufalini, Colombi, Cossutta e Galluzzi della direzione. « Nel corso di questi giorni si è avuto un ampio scambio di opinioni sugli attuali problemi della situazione internazionale e sul compito della lotta contro l'imperialismo, sulle questioni del movimento comunista compresi quelli della preparazione e della convocazione della conferenza internazionale dei partiti comunisti e operai, nonché su altre questioni di comune interesse. Gli incontri si sono svolti in uno spirito di franchezza in una atmosfera da compagni. Le due delegazioni hanno espresso in comune volontà di sviluppare i rapporti tra il partito comunista e operai, nonché di approfondire lo sviluppo delle loro relazioni in base ai principi del marxismo e del leninismo e dell'internazionalismo proletario e nell'interesse dell'amicizia tra il popolo sovietico e il popolo italiano, nell'interesse della lotta contro l'imperialismo, per la pace, la democrazia e il socialismo e dell'unità del movimento comunista e operaio internazionale ».

Una dichiarazione di Berlinguer

La delegazione del PCI, al termine dei colloqui col PCUS, è rientrata ieri sera in Italia da Mosca. All'arrivo allo aeroporto, rispondendo alle domande dei giornalisti presenti, il compagno Enrico Berlinguer ha dichiarato: « Nel corso delle conversazioni molto ampie ed approfondite avute in questi giorni con i compagni dirigenti del PCUS abbiamo affrontato a numerose questioni di grande importanza, relative all'esame ed alle prospettive della situazione internazionale ed europea, alle condizioni attuali del movimento comunista ed operaio internazionale, ai suoi compiti di lotta, ai problemi del rafforzamento della sua unità e, in questo quadro, sul tema della convocazione e preparazione della Conferenza internazionale dei partiti comunisti ed operai. « Abbiamo constatato l'esistenza di una sostanziale convergenza di opinioni su molte ed essenziali, delle questioni dibattute, specialmente per ciò che si riferisce agli obiet-

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)